

# DOCUMENTA

SHCSR 53 (2005) 487-492

GIUSEPPE ORLANDI, C.SS.R.

## SUPPLICA AL RE SCRITTA DA S. ALFONSO A NOME DELLE MONACHE DI SCALA

Il volume II dell'edizione francese dell'epistolario di s. Alfonso<sup>1</sup> contiene una supplica, indirizzata al re Carlo di Borbone dalle Monache di Scala. Si tratta di una minuta di mano di s. Alfonso, che nel 1893 si trovava nell'archivio del convento di S. Margherita dei Francescani Osservanti di Cortona, e che attualmente è conservata nel Centro Salesiano di Documentazione Storica e Popolare Mariana di Torino. Il testo non era stato inserito nell'edizione italiana dell'epistolario del Santo, il cui III ed ultimo volume aveva visto la luce nel 1890, quando il documento era ancora ignoto ai curatori. A trarlo dall'oblio contribuirono con ogni probabilità i Redentoristi, che nel 1892 si erano stabiliti nella città toscana, trasferendovi la sede dello studentato della Provincia Romana. Dovette essere uno di loro a fornire copia del documento al curatore dell'edizione francese dell'epistolario alfonsiano – p. François Dumortier – che pubblicandola le assegnò la data del maggio 1749. Se avesse potuto prendere visione dell'originale, egli avrebbe facilmente constatato che il documento (cfr foto 1) era stato scritto sul verso di un foglio che conteneva l'indirizzo di una lettera inviata a mons. Tommaso Falcoia, vescovo di Castellammare di Stabia dal 1730 al 1743, anno della sua morte (cfr foto 2). In tal caso si sarebbe probabilmente chiesto se era plausibile attribuire al documento la data del 1749, dal mo-

---

<sup>1</sup> *Lettres de S. Alphonse... traduites de l'italien*, a cura di F. Dumortier, II/II, Bruges 1893, 305.

mento che ciò avrebbe comportato che il foglio su cui esso venne scritto fosse rimasto inutilizzato per almeno sei anni dopo la morte del prelado e la dispersione del suo archivio. Ipotesi talmente improbabile, da indurre a cercare in altra direzione elementi utili per la datazione del documento.

In esso si legge che le «Relig(io)se del monastero del SS.mo Salvatore della Città di Scala» chiedevano al Re di ottenergli dal papa l'approvazione della loro regola. Il che richiama alla mente un episodio accaduto nel 1736. Agli inizi di quell'anno vennero presentati alle autorità governative napoletane due memoriali per conto delle Monache e dei Missionari del SS. Salvatore, che avrebbero assunto in seguito rispettivamente le denominazioni di Ordine e di Congregazione del SS. Redentore (Redentoristine e Redentoristi). Scopo dei memoriali era di indurre il Re ad ottenere ai due Istituti l'approvazione pontificia. Si ignora da chi fosse partita l'iniziativa, che non si saprebbe se definire più ingenua o più temeraria. Ingenua, perché si prefiggeva di conseguire, in un sol colpo, un duplice risultato quanto mai improbabile: l'approvazione regia e quella pontificia, sia per l'Istituto dei Missionari che per quello delle Monache. Temeraria, perché sottovalutava il rischio che le autorità borboniche sancissero invece la morte delle due nuove famiglie religiose, della cui fondazione non autorizzata le si portava ora a conoscenza. I due memoriali vennero consegnati al p. Ludovico Fiorillo, O.P., e da lui trasmessi al marchese di Montealegre<sup>2</sup>. Giunsero successivamente in mano del cappellano maggiore, mons. Celestino Galiani, che il 16 aprile 1736 scriveva ad un non meglio specificato «Eccellentissimo Signore»: «Si è degnata V.E. con riveritissimo biglietto dei 6 di questo mese rimettermi d'ordine di S.M., che Dio guardi, due memoriali, uno delle religiose del Monastero del SS. Salvatore della Città di Scala, e l'altro dei sacerdoti dell'istesso Istituto del SS. Salvatore, esistenti tanto nella Città di Scala, quanto nella Villa degli Schiavi in Diocesi di Cajazzo, e nella Terra di Ciorani in Diocesi di Salerno. E sì le une, come gli

<sup>2</sup> G. ORLANDI, *Le origini redentoriste in una relazione del cappellano maggiore del 1736*, in *SHCSR* 46 (1998) 9-22. Su José Joaquín Guzmán de Montealegre, marchese (poi duca) di Salas, cfr CARTEGGIO, I, 698.

altri supplicano S.M., che si degni ottener loro dal Sommo Pontefice l'approvazione del suddetto lor nuovo Istituto»<sup>3</sup>. Gli originali dei due memoriali non sono mai stati rintracciati. Tutto lascia credere che il testo qui riprodotto sia la minuta di quello presentato a nome del monastero del SS. Salvatore di Scala. Lo fa pensare il fatto che le Monache, che «brama[va]no ardente(m)te di essere più avvalorate dalla benediz(ion)e del Sommo Pontefice con l'approvaz(io)ne della di loro Regola», supplicavano il Re «di volersi degnare di proteggerle presso S(ua) S(antità) in Roma», per essere «consolate con la bramata pontificia approvaz(io)ne».

A dirimere la questione della datazione del documento (1736 o 1749?) non aiuta la notizia da esso fornita che quando venne steso la comunità era composta di 35<sup>4</sup> membri, dato che da un elenco del 1736 risulta che il loro numero era di 34 (24 monache coriste, 6 converse e 4 postulanti)<sup>5</sup>, esattamente lo stesso indicato da un altro elenco non datato, ma probabilmente del 1750<sup>6</sup>.

A pensare che il documento sia stato stilato prima del 1749 induce il fatto che in tale anno le Monache di Scala non avevano più alcun plausibile motivo di indurre il Re ad intraprendere a Roma la trafila per ottenere l'approvazione del loro Istituto. Infatti, già da tempo – almeno dal novembre dell'anno precedente – avevano mossi i passi necessari in tale direzione presso le autorità centrali della Chiesa<sup>7</sup>. Conseguirono il risultato desiderato l'8 giugno 1750, allorché Benedetto XIV sottoscrisse il breve di approvazione, che ottenne il regio *exequatur* il 1° di-

<sup>3</sup> ORLANDI, *Le origini redentoriste*, 20.

<sup>4</sup> La cifra non è chiara. Potrebbe anche leggersi: «31», o «33».

<sup>5</sup> ARCHIVIO OSSR, Scala: vol. X (*Atti capitolari*), *passim*.

<sup>6</sup> R. TELLERÍA, *De approbatione pontificia et regia monialium SS. Redemptoris*, in *SHCSR* 3 (1955) 294. Secondo F. MINERVINO (*Con S. Alfonso nella luce di Dio*, [Pompei 1986], 102-104), nel 1752 i membri del monastero erano 26 (20 coriste e 6 converse).

<sup>7</sup> Lo si apprende dalla lettera inviata da Roma, il 19 novembre 1748, da p. Andrea Villani a s. Alfonso. Cfr O. GREGORIO, *Mons. Tommaso Falcoia, 1663-1743*, Roma 1955, 174; O. GREGORIO – A. SAMPERS, *Introduzione a Documenti intorno alla Regola della Congregazione del SS. Redentore, 1725-1749*, in *SHCSR* 16 (1968) 13; TELLERÍA, *De approbatione pontificia*, 287.

cembre 1751<sup>8</sup>. In tale circostanza non avevano chiesto la collaborazione di s. Alfonso, col quale peraltro i rapporti si erano molto allentati – dopo la chiusura della casa missionaria di Scala, avvenuta nel 1738 – fin quasi a dissolversi. Il che conferma che alla minuta della supplica stesa da s. Alfonso a nome delle Monache di Scala non può essere assegnata la data del 1749 – come vorrebbe Dumortier – ma con ogni probabilità quella del 1736.

## DOCUMENTO

Viva Giesù Gius(epp)e Maria e Teresa

[prima del 6 aprile 1736?]

Le Relig(io)se del monastero del SS.mo Salvatore della Città di Scala al num(er)o di 35 con umilis(sim)e suppliche rappresentano a V(ostra) M(aestà), qualm(en)te sono molti anni, che mediante la divina grazia osservano con ogni esattezza una nuova regola, che ha per scopo di imitare la vita sagrosanta del Salv(ato)re. E perché bramano ardentem(en)te di essere più avvalorate dalla benediz(ion)e del Sommo Pontefice, con l'approvaz(io)ne della di loro Regola, ricorrono quindi umilm(en)te alla gran clemenza della M(aestà) V(ostra), e la supplicano di volersi degnare di proteggerle presso S(ua) S(antità) in Roma, per mezzo del suo reg(i)o ambasciadore, e di chi meglio le parerà, acciocché restino consolate con la bramata pontificia approvaz(io)ne, mentre esse non cesseranno mai di pregar sempre più il Sig(no)re come presentem(en)te fanno per la conserv(azio)ne e felicità della Maestà Vostra e lo riceveranno, *ut Deus*<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 302.

<sup>9</sup> In calce al foglio si legge la seguente autentica: «Certifico io sottoscritto, che la presente scritta è tutta di carattere di S. Alfonso M(ari)a de Liguoro. In fede, etc., Napoli 24 agosto 1859. Celestino M(ari)a Berruti, Rett(or)e Magg(ior)e della Cong(regazio)ne del SS.mo Red(entor)e».

Vina Giuja Giuja: Maria e Luiza.

Le Religiose del Monastero del <sup>di Santa Maria</sup> ~~di Santa Maria~~  
 Salubron della Città di Scala <sup>di Santa Maria</sup> ~~di Santa Maria~~  
 suppliche a Vostra Maestà, <sup>per</sup> ~~per~~ <sup>questi</sup> ~~questi~~  
 loro molti anni, che vedendo la divina grazia  
 serbata con ogni sincerità una nuova regala,  
 la Rea per dopo <sup>la</sup> ~~la <sup>vicaria</sup> ~~vicaria~~ <sup>del</sup> ~~del <sup>Salubron</sup> ~~Salubron~~  
 la quale hanno adunata <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>questi</sup> ~~questi~~  
 dalla fondazione del detto Monastero, con l'approvazione  
 della Rea Maestà, <sup>per</sup> ~~per~~ <sup>questi</sup> ~~questi~~  
 alla gran Congregazione della S. M. e la supplica  
 no di volere degnarsi di paragonarla <sup>per</sup> ~~per~~  
 nel m. Reale per mezzo del suo Reale <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>Scala</sup> ~~Scala~~  
 si adunò, e di chi meglio la potesse, <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>matres</sup> ~~matres~~  
 esse ne esprimeano mai di pregare <sup>per</sup> ~~per~~  
 più come proveniva <sup>per</sup> ~~per~~ <sup>la</sup> ~~la <sup>congregazione</sup> ~~congregazione~~  
 e felicità della Madre, l'altro <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>recessione</sup> ~~recessione~~,  
 un <sup>di</sup> ~~di~~~~~~~~

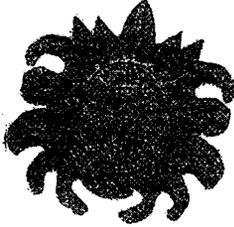
†  
a. 1718  
Emendata Pontificia approvata

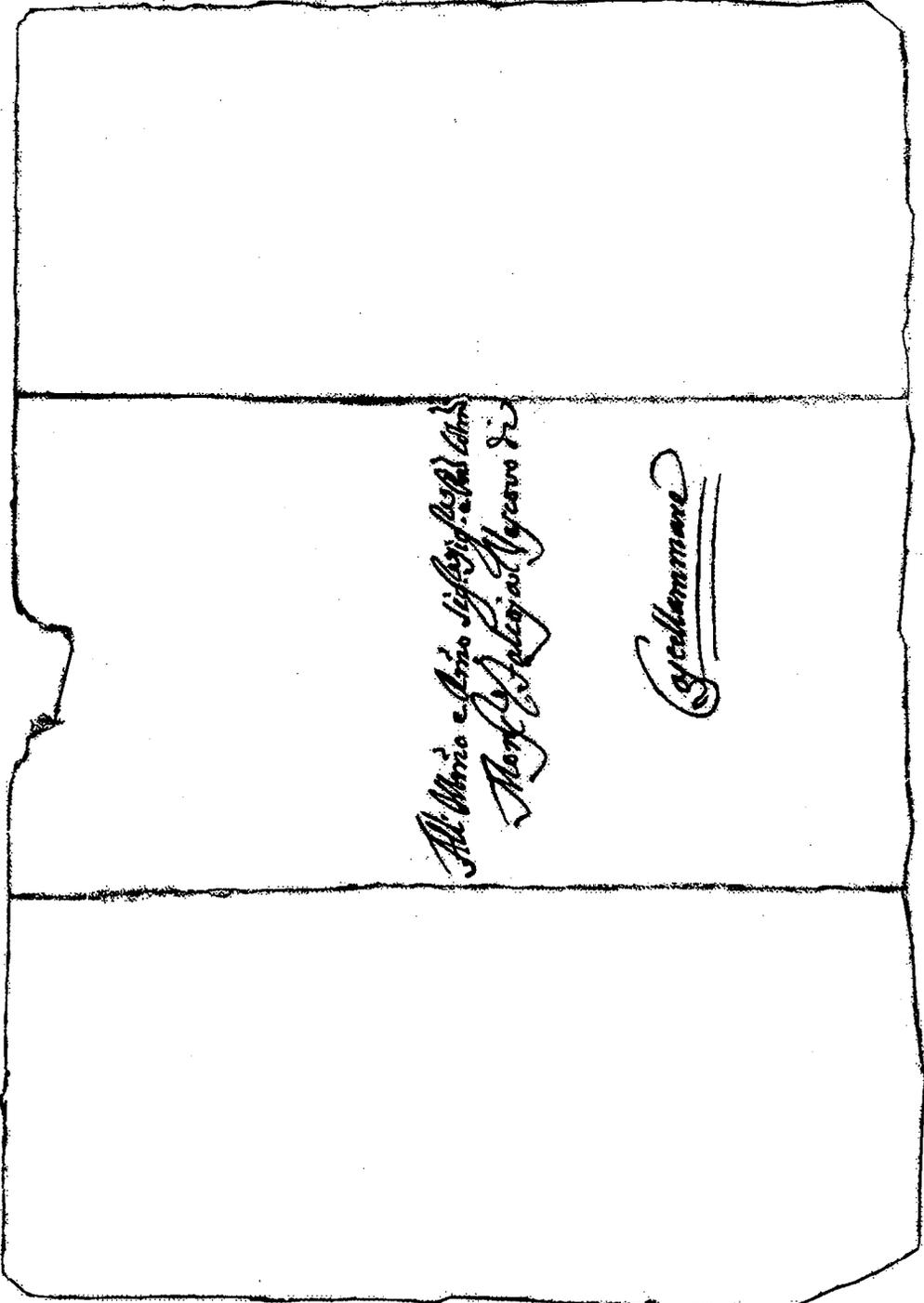
Certifico i a sottoscritto, che la presente  
scritta è tutta di carattere di

S. Alfonso M. d. S. Liguoro.

In fede  
Napoli 24. Agosto 1859.

Celestino M. Berruti Rett. Maggiore  
della Congregazione del f. m. Reale





All. Maria e Antonio Sig. Sig. Paolo Antonio  
Marchese de' Principi di S. Giovanni di

Giulio